ANNO XXV. Mercoledì, 23 Ottobre 1872 N. 294.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 88	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° e d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso
Numero del foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 38a, palazzo Casanti, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanza, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 91. A Londra Daniel Davis et Cons., n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere tassati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio succursale dei Giornali di A. D. Passoni, via della Maddalena, 46 a 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 59 ed in Firenze, via Cavour, 97 — Prezzo cent. 20 ogni linea.

Pagamenti anticipati sotto la firma del gerente L. S. in linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in ore.

1 Roma, 22 ottobre

LA LOTTA ELETTORALE NEGLI STATI UNITI

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

New-York, 5 ottobre.

I.

Addì 5 del prossimo novembre i cittadini degli Stati Uniti, raccolti nei Comizi elettorali, decideranno a qual spirito vorranno affidata l'amministrazione della repubblica nel quadriennio che va ad aprirsi col 4 marzo del 1873, e si chiederà colla stessa data di giorno e di mese nel 1877.

Due sono i partiti che si contendono il potere; il partito repubblicano che, coll'elezione di Lincoln nel 1860, acquistò la supremazia dell'Unione e la ritenne fino al presente; ed il partito democratico che, scavalcato in quell'anno dal seguito presidenziale, non potè più ripigliarsene le redini successive elezioni del 1864 e 1868. Candidato del partito repubblicano è il generale Grant, l'attuale presidente dell'Unione; candidato del partito democratico è Orazio Greeley, l'illustre fondatore e direttore della *Tribuna* di New-York. Il bello si è che il Greeley non appartenne mai, nè appartiene al partito che gli presenta a candidato al seggio presidenziale; fu anzi uno dei fondatori del partito contrario, e negli ultimi sentimenti anni l'avversario più fiero e più ostinato della parte democratica. Vi spiegherà più tardi l'origine di questo fenomeno straordinario nella politica americana; per ora basterà notare, che la candidatura democratica di Greeley vuolsi attribuire a uno scrupolo avverso nel partito dominante. Divisosi questo in due frazioni, l'una, che è anche la più numerosa, rimase fedele al generale Grant, mentre l'altra, diventata avversaria dell'attuale presidente, misse innanzi la candidatura del Greeley ad esclusione del presidente attuale. A questa ultima frazione si accostarono i democratici, che cercano di non potere elevare al seggio presidenziale un candidato del proprio partito, accettavano il Greeley, nella speranza di accozzare sulle sue spalle all'spogliato seggio del potere.

A comprendere la natura e la portata di questa *coalizione*, gioverà innanzi tutto dire poche parole intorno ai due grandi partiti, che si contendono il primato nella politica americana. Questi partiti non sono nati da ieri. Benchè cangiarsi sotto nomi diversi, essi sono tanto antichi quanto antica è la Costituzione, che da quasi un secolo regge il paese. Considerati nelle loro relazioni col potere centrale o nazionale, essi rappresentano le due tendenze che in tali relazioni si manifestano in tutti i paesi costituiti a forma rappresentativa. La prima tendenza, che potrebbesi chiamare *centripeta*, mira ad investire il governo nazionale di autorità e forza sufficiente all'adempimento dei doveri che gli incombono come rappresentante della nazione; la seconda, che è l'indirizzo *centrifuga*, si sforza di estendere e di accrescere le libertà della provincie o degli Stati, fino a mettere in pericolo l'unità d'azione che si richiede al progresso di un governo nazionale. Della prima tendenza è rappresentante il partito repubblicano, della seconda il democratico. Il primo riguarda il governo centrale come moderatore supremo della repubblica, e lo vuole investito di ogni autorità che sia necessaria all'adempimento della sua missione. Foichè tale autorità è necessaria al mantenimento della repubblica, il partito che ne è il fattore chiamasi repubblicano. Il secondo vede nelle provincie o negli Stati società organiche esistenti per se stesse e indipendenti da ogni azione di governo centrale. Vuole dunque che queste società siano lasciate a se stesse e che sopra esse il governo nazionale non abbia altra autorità se non quella che gli è in termini espressi concedutà dalla Statute fondamentale. Siccome questa libertà degli Stati è richiesta dalle istituzioni democratiche che li governano, il partito che se ne fa campione prende il nome di democratico. Adunque, repubblica e democrazia sono due termini che indicano i rapporti degli Stati o delle provincie al governo centrale, nazionale o federale, che voglia chiamarsi, e non hanno per nulla il significato che suolsi dar loro in Europa. In partito repubblicano in America corrisponde pinttosto a quello che fu voi chiamato partito unitario, mentre il partito democratico trova il suo corrispondente nel partito dei particolaristi in Germania.

Chi conosce la storia delle costituzione degli Stati Uniti (e non merita il nome di statista chi di quella storia non ha fatto studio profondo) sa che questa tendenza si sollevarono manifestate fin dalla culla dell'Unione, fino a mettersi in pericolo la difesa o il consolidamento. Le colonie inglesi avevano proclamate la propria indipendenza nel 1776, ed un congresso di delegati aveva provveduto alla meglio alla difesa del paese. Ben presto si sentì la necessità di stringere i vincoli dell'Unione, e nel 1781 si cercava di provvedere alle esigenze della patria coll'inaugurazione di una costituzione federale. Se non che anche questa filli alla prova. Dichiarati sovrani e liberi gli Stati, accettarati nei punti che venivano successivamente delegati al Congresso federale, la supremazia nazionale diventava una parola senza significato, e la pubblica amministrazione si trovava inceppata ad ogni più sospinto. Di tali condizioni lagnavasi smaramente Washington, il quale fino da principio non dubitò di denunziare la Confederazione come ombra vana, ed il Congresso come corpo impotente, senza autorità e senza vita. E a Washington facevano eco gli statisti più oculati di quei tempi, il Jefferson, il Madison, il Monroe, il Franklin, il Jay, il Marshall e quegli altri pubblicisti eminenti, che colla loro sapienza politica si guadagnarono il titolo di padri della patria.

Egli è agli sforzi di questi statisti che si debbe l'origine della costituzione del 1787, quella costituzione che quasi da un secolo regge gli Stati Uniti, e sotto i cui auspizi il paese diede esempio di un progresso di cui nessun altro popolo nella storia antica o moderna può vantare l'eguale. In questa Costituzione, dunque la più ampia sfera alla libertà locali, stabilivasi la supremazia del governo centrale, come espressione di quell'unità nazionale, il cui concetto era apparso così debole nella Costituzione antecedente. Nè tutta unitaria, nè tutta federativa, la nuova Costituzione presentava un sistema, in cui le due forme di governo trovavano attuamente ed armonia. Ecc, se si vuole, una Confederazione; ma una Confederazione di nuovo genere, di cui non si avea esempio nella storia, in cui la supremazia del governo centrale era stabilita su basi inconcusse, e la libertà degli Stati determinata dentro una sfera ben definita. Meglio dunque che una Confederazione di Stati sovrani, quella costituzione era l'unione di provincie, che restavano indipendenti in tutto che riguardasse gli interessi locali, e diventavano soggette al governo nazionale in tutto che spettasse agli interessi nazionali. Era dunque un compromesso fra le due tendenze sopra indicate, le quali non erano sostituite l'una all'altra, ma piuttosto combinate ed armonizzate. Certo quest'armonia non fu stabilita per tal modo da escludere tutte le liste. L'opera umana è sempre imperfetta, e gli interessi e le passioni non poterono sempre essere contenute da costituzioni politiche.

Quindi è che in tutta la storia degli Stati Uniti noi veggiamo ora l'una, ora l'altra delle tendenze; lotta che per settant'anni si mantenne sul campo costituzionale, a forza di compromessi e di transizioni, che formano al contrario l'onore maggiore che i sapienti politica possa raccomandare alle statista nel governo delle nazioni. Ma allorchè questo metodo divenuti impossibile, quando i compromessi e le transizioni domandate dal partito democratico non poteano più concedersi sotto pena di sacrificare la supremazia nazionale, sorse potente il partito repubblicano in difesa di quel principio fondamentale, rappresentato la politica democratica, che per gli ultimi cinquant'anni ne era stata l'avversario. Si fu allora che gli Stati meridionali, che erano il campo principale della democrazia, sorsero in aperta ribellione contro l'autorità dell'Unione, e inaugurarono quella lunga guerra civile, che non dovea terminare che colla loro soggezione alla costituzione, e colla loro ricostruzione politica più conforme allo spirito delle istituzioni nazionali.

Quella ribellione era stata appunto ispirata dalla difesa di un interesse locale, che lasciato dalla costituzione all'autorità delle legislature locali, venne, grado grado, in collisione coi interessi generali della nazione. Le schiavitù della razza africana, che era stata introdotta nelle colonie meridionali all'epoca del regime dell'Inghilterra, ora, a poco a poco, avevasi instituzione locale, e come tale protetta e quasi Stati. Il clima, i prodotti del suolo, il metodo d'agricoltura, prevalente in quelle regioni, i costumi, le tradizioni, gli istinti di gentemanza di quelle genti, immuni dalle industriali e politici, tutto contribuiva a rendere devoto il Sud a quella barbara istituzione. Conaci di questa barbarie, e della loro dell'opinione pubblica prevalente negli Stati liberi contro quella vergogna, gli statisti del Sud videro che non altra salvaguardia loro rimanea, che assumere la direzione del governo nazionale che dall'istituzione potesse minacciare l'esistenza, ed assicurarsi tali condizioni da poter resistere all'influenza dell'avversa opinione pubblica, e ad ogni altro intervento che la mettesse in pericolo. Quindi è che quegli statisti si trovarono per necessità democratici, essia aderenti a quel partito che tendea a limitare la sfera dell'autorità nazionale.

Il Sud infatti divenne a poco a poco tutto democratico, e gli statisti di quelle regioni presero presto i primi luoghi in quel partito. Le dottrine democratiche venivano spinte all'assurdo, e le loro conseguenze accettate con fervore di un nuovo vangelo. Il governo nazionale non era che un fantasma; e meglio un'agenzia, stabilita dagli Stati, che potea da ogni Stato essere revocata a proprio beneplacito. I giurati erano fedeli alla stato loro nativo, non all'unione nazionale; in ogni lotta fra i due poteri lo Stato dovea avere la preferenza sulla nazione. Di tali teorie Donato e caribe Giovanni Calhoun, della Carolina meridionale, già membro del Senato dell'Unione, scrittore abilissimo, eloquente oratore, che nella storia sarà riconosciuto fondatore del partito più esagerato della democrazia americana.

Ma se il Sud si fosse arrestato nelle teorie democratiche, o si fosse almeno mantenuto nei limiti dell'opposizione costituzionale, si può credere che la schiavitù sarebbe tuttavia vigente in quelle regioni; confinata in qual territorio, e riguardata come istituzione meramente locale, non sarebbe apparsa nei colori meno tetri, e nelle tolleranza della costituzione avrebbe trovato tolleranza negli Stati liberi. Ma le esigenze, di qualunque genere esse siano, non hanno mai cedute per sapienza politica; e l'oligarchia del Sud, fatta audace dalle concessioni che in via di compromesso il Nord le avea fatte per gli ultimi cinquant'anni, divenne ora aggressiva e minacciante il diritto di stabilirsi negli schiavi sui territorii liberi dell'Unione, e di piantarvi colà la barbara istituzione. La risposta che diedero gli Stati liberi alla audace domanda fu l'elezione di Lincoln nel 1860, che pose fine alla supremazia del partito democratico.

Voi sapete come alla conseguenza di quell'elezione; gli Stati meridionali si dichiararono separati dall'Unione, e sen'altro presero ad impossessarsi a viva forza delle fortezze nazionali. Non vi fu la storia della guerra che ne seguì; guerra che costava un milione di uomini, e in quattr'anni portava il debito pubblico a oltre i tre mila milioni di lire. Le conseguenze sociali e politiche che seguirono la disfatta degli eserciti del Sud furono immense; la schiavitù abolita, i liberti fatti cittadini, e tutti i diritti civili e elettorali, gli Stati meridionali ricostruiti per mezzo di costituzioni più liberali, e riammessi nell'Unione colla riammessione dei loro rappresentanti nel Congresso.

Queste riforme erano introdotte nella costituzione come emendamenti approvati dal Congresso e confermati dal dos terzi delle legislature locali, secondo il conformità del metodo prescritto dalla stessa costituzione. Tre sono questi emendamenti, e la loro importanza non si può esagerare. Il primo, approvato nel 1865, contiene l'abolizione della schiavitù in tutto il territorio degli Stati Uniti, e dà al Congresso il potere di rendere effettiva quell'abolizione. Se il Sud accettando sinceramente quest'emendamento, si fosse dato a provvedere a nuove leggi interne per le quali l'abolizione fosse divenuta una realtà, ogni difficoltà sarebbe stata tolta, e l'autorità centrale non avrebbe avuto che la generale sorveglianza all'esecuzione del nuovo diritto. In quella vece il Sud pensò che, accettando l'abolizione in principio, poteva mantenere i vantaggi della schiavitù. Di qui altro emendamento approvato nel 1868, in cui dichiaravansi cittadini degli Stati Uniti i liberti, e proibivasi gli Stati dal formare leggi o dal l'eseguirle, semprechè queste fossero a detrimento dei diritti civili degli antichi schiavi. L'emendamento dichiarava ancora decaduti di impieghi od affitti tanto locali quanto nazionali tutti coloro che, avendo prima della ribellione giurata fedeltà alla costituzione in qualunque impiego od affitto, avessero rinnovelli di ribellione. E però lasciata facoltà al Congresso di rimuovere questa incapacità, sia in generale che in particolare, semprechè concorra a due terzi dei voti di ciascuna Camera, delle quali si compone il Congresso. L'emendamento stabilisce l'inviolabilità del debito incorso per le spese della ribellione, e dichiara nulli ed invalidi i debiti assunti dal Sud per sostenere la medesima. Questi emendamenti non erano sufficienti per mettere in sicure i diritti dei liberti; il Congresso ne vide certrotto dall'attiudine ostile del Sud di der loro il diritto elettorale, e loro lo diede coll'emendamento del 1870, per cui gli antichi schiavi dell'ex-leggitima sono ammessi all'urna elettorale tanto nelle elezioni generali quanto locali. Il Congresso ha poi l'autorità di fare tutte le leggi necessarie all'esecuzione degli emendamenti, e di mettere in pratica tutte le forze nazionali, ove sia necessario, per eseguirle.

Vedete dimmenza via che gli Stati Uniti hanno fatto verso il diritto unitario e nazionale. Questa via fu percorsa sotto le supremazia del partito repubblicano, contro la protesta e gli sforzi del partito democratico, i due partiti si trovano ora di fronte per contrastarsi il potere. I democratici dichiarano di accettare gli emendamenti costituzionali. La questione per gli elettori si è di vedere se essi accettino con sincerità di proposito. Il Greeley fu il promotore più caldo di quegli emendamenti delle leggi più dure approvate dal Congresso per renderli effettivi. E il candidato della democrazia guarentigia sufficiente di una politica conservatrice, che armonizzi le istituzioni del Sud con quelle del Nord? Non possiede il paese guarentigia maggiore nelle risoluzioni del Grant, che, stanco sfegato repubblicano, ha eseguito le leggi del Congresso con fedeltà e con giudizio? Quali sono le cause che sbiancano parte dei repubblicani del generale Grant, e quali le cause che indussero i democratici ad appigliarsi alla candidatura del Greeley, il nemico più fiero che essi abbiano mai incontrato nella loro politica?

La risposta ad altra lettera.

V. Botta.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — *Mignon, opera in tre atti. Libretto dei signori Carré e Barbier, traduzione italiana di G. Zaffira; musica del maestro Thomas.*

(Prima rappresentazione)

Il maestro Thomas non è un giovinetto nè una esordiente; da parecchi anni occupa uno dei più alti gradi nella gerarchia musicale in Francia, e da qualche tempo è succeduto al compianto Auber nella direzione del Conservatorio di Parigi. La sua nomina a quell'importante ufficio venne generalmente approvata anche dagli artisti più consuetudinarii, i quali furono i primi a riconoscere che nessuno più meritamente in Francia rinaviva al per di lui i numeri necessari per essere posto a capo di quel grande Istituto musicale.

L'Auber a Parigi, come il nostro Mercadante a Napoli, avea l'incontestabile dimostrato che un ottimo compositore di musica può qualche volta trovarsi a disagio nella direzione d'un Conservatorio. A Parigi, checchè se ne dica, nè gli studi musicali, nè la disciplina avevano ritratto gran giovamento dalla presenza dell'Auber, che pure avea scritto la *Muta di Portici*, il *Domino Nero*, *Fra Diavolo*, e forse cinquanta altri spartiti, molti dei quali vanno giudicati edeliritura capolavori nel loro genere. Il Thomas ha immediatamente fatto conoscere di voler ricondurre quell'istituzione nella retta via, e gli augure sinceramente che faccia risorgere i bei tempi del nostro Cherubini, che ha lasciato nel Conservatorio di Parigi memorie indelebili di sè, e dato alla Francia una schiera di maestri e di cantanti che segna il periode più glorioso dell'arte musicale in quel paese.

Come compositore di musica, il Thomas contrasta ogni il primato in Francia al Gounod. Esistono molti punti di contatto fra questi due maestri e questi non istuggono al pubblico italiano. Credo, però, che il Thomas abbia preceduto nell'arringo il Gounod e per conseguenza non meriti la taccia d'imitatore. D'altronde è agevole il riconoscere che il Thomas si allontana meno del suo competitore dalle vie battute; egli è rimasto più fedele alla scuola francese la quale, a mio avviso, non è che una varietà della scuola italiana. La sua musica è chiara e melodica, due qualità, che per i tempi che corrono, vanno tenute in gran conto. La chiarezza non significa povertà, nè la melodia va confusa con la trivialità delle idee. Questo non vogliono intendere molti maestri de'nostri giorni i quali non conoscono via di mezzo fra le sciarade musicali e le arie da colazione.

Le opere più progredi del Thomas sono il *Caid*, il *Sogno d'una notte d'estate*, *Hamlet* e *Amleto*. Il *Caid* è un'opera buffa, che in Italia e vi era applauditissime il Bottero. La *Mignon* fu rappresentata per la prima volta al teatro dell'opera comica di Parigi il 17 novembre 1866. Venne quindi tradotta in lingua italiana pel Drury-Lane di Londra, e fu in questo occasione che l'autore vi aggiunse alcuni pezzi e la maggior parte dei recitativi. È noto che le *opere-comiche* francesi sono un miscuglio di musica e di prose. A dire o tre scene recitate succede un pezzo cantato; anzi a più dire che la prosa è quella che maggiormente serve a svolgere l'azione.

Non richiamerò su tappeto le questione se debba approvarsi questo genere di componimenti teatrali. Per noi, italiani, è un genere ibrido, e i francesi stessi lo vanno abbandonando od almeno trasformando. Nelle più recenti *opere-comiche* la musica ha un'importanza ben maggiore e la prosa non serve, a vero dire, che a collegare i vari pezzi musicali fra loro. Ad ogni modo, devo qui ripetere le considerazioni già fatte quando a Firenze venne rappresentato il *Fra Diavolo* d'Auber. Anche ridotti a ciò ch'è puramente necessario per lo svolgimento dell'azione, i recitativi, che si sostituiscono alla prosa, riescono sempre troppo lunghi, ed assolutamente non è mantenuta la proporzione indispensabile fra il recitativo ed il pezzo musicale che nelle *opere comiche* è quasi sempre breve. Un lunghissimo recitativo conduce generalmente ad una romanza, ad un duettino, ad un madrigale.

Quanto a me, fra due mali sceglierei il minore. Alla prosa francese sostituirei non un recitativo a piena orchestra che procede necessariamente lento e solenne, ma l'antico recitativo col basso e il violoncello, che corre via speditio. Si conserverebbe assai meglio, in siffatta guisa, il carattere di questo genere grazioso, elegante ma piccino. Anche la *Figlia del reggimento* del nostro Donizetti è in origine un'*opera-comica*, e vi furono aggiunti i recitativi, ma l'autore si è ben guardato di istromentarli a piena orchestra.

Riassumendo, io non d'avviso che una parte del repertorii delle *opere-comiche* francesi potrebbe ottenere certeno capitalità in Italia, se non se ne volessero ivre sperosi sfregiando i pezzi di musica in un mare di recitativi pesanti e lunghissimi.

Due eccezioni va fatta a questa regola generale, ed è pue le opere-comiche del Meyerbeer (*Dinorah*, *La stella dei Nord*), le quali, non vali nellanio di nome, ma in fondo ben poco si allontanano, dall'opera in musica come l'intendiemo in Italia. Anche il *Faust* del Gounod, per esempio, è una grand'opera, nel più ampio significato della parole; tutt'è vero che nulla modestina la prosa fresca a pezzi col genere della musica. Ma questo non può dirsi della maggior parte delle altre opere comiche; e non può dirsi neppure della *Mignon* del maestro Thomas.

Con ciò non intendo negare che i recitativi aggiunti alla *Mignon* siano degni in tutto e per tutto di un maestro di vaglia. Nè certamente. La mia è un'osservazione generale; quella che io metto innanzi è, come sud dirsi, una *questione di maniera*, e sono spinto a queste considerazioni dal desiderio vivissimo che in Italia vengano riprodotti con buon successo i capolavori del bottro musicale francese, che qui non sono tenuti in gran pregio, appunto perchè pochi li conoscono. Non ho mai voluto escludere dal repertorio italiano i capolavori straniori; soltanto raccomando ai nostri giovani maestri che non se ne facciano imitatori.

Commenge sia, od anche malgrado l'accennato difetto, la *Mignon* è opera che in Italia può e deve piacere. L'argomento, in primo luogo, è simpatico. Tratto dal *Wilhelm Meister* di Goethe, venne adattato alle scene francesi dai signori Carré e Barbier, abilissimi scenitori di dramnni per musica. La traduzione italiana che ce ne ha data il sig. Zaffira gentilisca pur troppo l'antico detto: *traditore, traduttore*. Capisco le difficoltà che s'incontrano in un lavoro di questa fatte, ma *est modus in rebus*, e per conseguenza anche negli strafalcioni e nei versi sciupi. Conosco molto altre traduzioni di libretti francesi che non sono, nè potrebbero essere modelli di belle stile e di buona lingua, ma quanto è forse una delle peggiori. Dico ciò perchè i francesi, nel tradurre le opere italiane pel loro uuttro, salvano

CRONACA GIUDIZIARIA
DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Riproduciamo dal *Soir* del 20 il seguente documento indirizzato dal principe Napoleone al procuratore generale della Repubblica:

Château de Prangins, 14 *ottobre* 1872.

Signor procuratore generale,

Io sono cittadino francese, nessuna legge d'esilio mi ha colpito.

Io ho l'intiero godimento dei miei diritti civili e politici; sono membro del Consiglio generale della Corsica.

Sono venuto in Francia per provvedere all'esecuzione dei miei figli, e la partenza un passaporto regolare.

Però, con disprezzo delle libertà individuale, mi fu intimata, in virtù d'un decreto del ministro dell'interno, firmato pel ministro del signor Calmon, sotto-segretario di Stato, di lasciare immediatamente il territorio francese.

Sul mio formale rifiuto d'obbedire, io fui posto in istato d'arresto dal signor Clement, commissario di polizia, sotto gli ordini del signor Pastout, capo del gabinetto del prefetto di polizia.

Ho invano protestato contro l'illegalità di questo arresto assegno senza diritto, all'arbitrio di tutte le forme prescritte, da agenti senza qualità.

Io ridarno chiesto a coloro che m'arrestavano la presentazione d'un mandato d'arresto emanato da una giurisdizione del crimine o del delitto di cui io era accusato.

Inutilmente ho insistito per udire tradotto davanti un giudice civile o militare.

L'uno della forza è stata la sola risposta fatta alle mie proteste, alla mia resistenza.

Io sono stato arrestato dai gendarmi e condotto sotto scorta alla frontiera.

Io sempre credato, signor procuratore generale, che il rispetto alla legge del paese fosse il mezzo più efficace per reprimere gli abusi e le violenze del potere.

Io vengo dunque a pormi con fiducia sotto la protezione di questa legge e conservi questa nella vostra mani contro i signori Valentin, ministro dell'interno; Ricault, prefetto di polizia; Pasiuci, capo del gabinetto del signor prefetto di polizia; e Clement, commissario di polizia, colpevoli d'attentato alla libertà nella mia persona, crimine provveduto e punito dagli articoli 114 e seguenti del Codice penale.

Io dichiaro di costituirmi parte civile, con riserva, nel caso in cui non fosse fatto luogo a ciò, mio reclamo, d'esercitare la mia azione davanti i tribunali competenti.

Ricevete, signor procuratore generale, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

NAPOLEONE (Girolamo).

UNA LETTERA DI MONS. HEFELE

Il vescovo di Rottemburg, mons. Hefele inviò alla *Gazzetta del Popolo* di Stuttgarda la seguente dichiarazione:

La lettera stampata dalla *Gazzetta d'Augsburgo* del 18 corr., e che io diressi al sig. consigliere intimo, prof. Bauerband di Bonn e compagni, era in risposta di un'interrogazione confidenziale che questi signori mi fecero il 6 novembre 1870. La mia risposta ebbe luogo l'11 dello stesso mese e la feci in un momento, non ovvio a dirlo, di lotta interna del mio animo. Da una parte rimaneva fermamente che non sarebbe stato una grande sciagura e quindi non avevi mai partecipato; dall'altra parte io non credeva di poter proclamare il decreto vaticano del 18 luglio 1870 coll'approvazione della mia coscienza, ma di giorni a questa insopportabile posizione, rassegnandomi. E solo di miei amici e nemici al di qua e al di là delle Alpi che questa lotta interna durò sino al 10 aprile 1871, cioè, cinque mesi dopo la data della lettera in questione, finchè mi rimasi, sconvolgendomi mercè una più profonda autorità ascrizione, di riconoscermi col decreto vaticano, come sopra dissi nella mia lettera pastorale del 10 aprile 1871.

Quanto io prevedeva benissimo, è avvenuto; questo passo mi ha attirato molte persecuzioni, mi ha ridotto la tranquillità interna. La mia costituzione venne specialmente agevolata a promuovere dalla notizia che il partito, al quale io rimpovera l'11 novembre 1870, non è ancora sempre più evidentemente ed irresistibilmente verso una ruina, in guisa che anche gli elementi somerosi e ad esso ostili, vogliono o non vogliono, la ragione la pubblicazione della mia lettera suddetta, è gli non il giudizio del mondo incivilito sull'abuso di fatto confidenziali. Questa pubblicazione sarà apprezzata maggiormente, se si rifletta al seguente passo della lettera a me diretta dal sig. dottore Baserland. Egli dicova: « Crediamo di potere sperare tanto più una risposta confidenziale da V. E. R.ma, imperocchè gentiamo premettere che questa non sarà data alla pubblicità senza il consenso dell' E. V. R.ma. »

Rottemburg, 15 ottobre 1872.

dott. Hurma, *vescovo.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Livorno, 20 *ottobre*. — I disastri dell'inondazione di abbiamo contati nella da ricino, e mentre la ferrovia per Firenze è ristaurata soltanto da tre giorni, la linea marenmana ha subito tali guasti che non si crede potranno così prontamente esser riparati, tuttochè da domani incominci il servizio postale straordinario da Cecina a Livorno.

In questa triste emergenza, che poteva a dovere essere la vita e gli averi di molte famiglie, si ebbero a deplorare non poche vittime, o nello stesso tempo ad ammirare il coraggio e l'abnegazione di molti livornesi (fra gli artiglieria e 8° bersaglieri) e i cittadini con nobile gara spingarono in mezzo degli infelici minacciati dalle acque. Tra i primi che meritano di esser segnalati alla pubblica riconoscenza, io debbo ricordare quello del cav. Enrico Chellini che, accompagnato da dieci arditi marinai, riuscì con una barca a salvare da morte sicura varie famiglie che trovavansi a Stagno circondate dalle acque.

Pisa, frattanto, ebbe a soffrire grave pericolo, perchè le acque grosse dell'Arno minacciavano da un istante all'altro di straripare, pura fu risparmiata da questo nuovo disastro; ma però quella che sorpresa grandemente, si fu il vedere rotta, dall'impeto dell'acqua, la nuova spalletta presso la *Chiesa della Spina*, il che avrebbe portato le acque in una parte popolatissima della città, se non avesse impedito il subito ripiero della spalletta vecchia che sta appunto dirimpetto a quella nuovamente.

Questo fatto, da cui si è rilevata la poca solidità dei nuovi lavori dell'Arno nei quali si erano consumate ingenti somme, mise del malumore nei cittadini contro il municipio e contro la prefettura. Si diceva pubblicamente che quei lavori erano stati male inviati, male diretti, e poggie eseguiti, senza il concorso di competenti ingegneri civili come il caso richiedeva; ed in tal guisa erasi specialo il danaro che il comune, incontrando difficili stri lavori, si era impegnato con un grave stile. E questo convincimento apparve in breve ora penetrato nell'animo della gran de maggioranza dei cittadini, perchè il 16 corrente, convenuti del Comitato un comizio di elettori nel teatro dei Ravvivati per discutere la condotta del municipio. Il Comizio riuscì imponentissimo, ed ebbe a presiedere l'illustre prof. Carrara, il quale colla sua presenza dava garanzia della serietà dei propositi dell'Assemblea. Dopo una lunga discussione in cui furono dette vive parole di biasimo contro il prefetto e contro il municipio, il Comizio, alle ore 1 e 45 della notte, votava un ordine affinchè vista l'urgenza del caso, invii ingegneri per verificare i lavori necessari, e gli comunicati di Pisa dell'Arno di questi ingegneri al municipio, mandò un delegato straordinario per procedere quindi sollecitamente alle elezioni generali. Questa proposta fu votata per 500 sui presenti, e 8 soli contrari.

Questa una dimostrazione non imponente del ceto elettorale, credemo che il governo deverà adottare il partito di consigliare la rappresentanza presente a dare quella diversa direzione ma misura necessaria d'ordine pubblico. E che farà del prefetto? Senza voler esaminare quale sia l'abilità di questo funzionario, è certo però che di quando egli regge la prefettura di Pisa, se ha saputo accogliere efficacemente il municipio e noregge, non ha saputo, per la stessa ragione, ispirare al municipio quel partiti le cui lotte persistono da lungo tempo con danno manifesto della cosa pubblica. Un rimpasto adunque nella rappresentanza non sole in riguardo alla cittadinanza pesano, ma anche alle stesse prefetto al quale deve dare impulsi vivaci nolenta una maggioranza alla quale egli trovasi in atto alla grande maggioranza dei suoi amministrati.

Ma vedremo se il vento ci debbie che il trasferimento fosse già deliberato dal Governo, vedendo in Livorno già da due giorni il cav. David Castelli, che non si spiegherebbe altrimenti la presenza di questa città ed ora sottoprefetto a Cecina. Ignoriamo se questo debbia sia ben fondato, ma agli è certo che se

CORRISPONDENZE ITALIANE

Fu poi nominato sotto-prefetto a Santa Maria degli Angeli quello di Cesena, ed il cav. Castelli che parti pronosso alla sotto-prefettura di Cecina lasciò desiderio di sè come lo aveva lasciato in Livorno, e la popolazione tutta prese a lamentarlono con molto favore della sua amministrazione. Sono ora due anni che il cav. Carlotti risiede a Cecina, quando egli assunse l'ufficio trovò la pubblica sicurezza in pessima condizioni, una popolazione difficile a governare, partiti estremi in continuo contrasto, intolleranza massima di opinioni politiche e religiose; ed egli con la sua franca e libera parola, col fermo proposito di far rispettare la legge eseguirla e con spirito sempre conciliativo, e più di tutto con quella autorità ed energia che derivano da un ingegno sdorato di senno e previsti delizia, è riuscito a superare tante difficoltà, a persuadere e contenere i più riottosi, e ad ridurre il vero modo con cui deve praticarsi dal benefizio delle libere istituzioni. Se il governo volesse chiamar un uomo di questa tempra a reggere in questi difficili momenti la prefettura, egli non avrebbe che a cercare che tale sostia sarebbe utile agli interessi di questa provincia, ma che riuscirebbe purance grata a quanti conoscono i precedenti di questo abile e provetto amministratore.

NOTIZIE ESTERE

La Correspondance Havas ha le seguenti comunicazioni in data del 19:

« Il trattato commerciale franco-inglese fu copiato ieri in tre esemplari; uno pel sig. Odilon Barrot, uno per Thiers e uno per Rouher.

« Il Consiglio dei ministri non ha preso alcuna decisione tendente a mettere in accesso i membri del gabinetto imperiale che firmarono la dichiarazione di Chiselhurst. Questa sua è d'attendo di compi-tenza esclusiva dell'Assemblea e non può esser presa che per iniziativa d'uno dei suoi membri.

« Parecchi deputati hanno ricevuti nei giorni scorsi all'Eliseo. Tutti i progetti che si attribuiscono attualmente a dei gruppi o a dei membri della Destra non furono presentati con accordo parlamentare non potranno esser fatti che nelle riunioni di deputati, le quali non abbero ancor luogo. »

Leggiamo nel *Bien Public*:

« I negoziati continuano relativamente ai trattato di commercio anglo-francese; si crede di ottenere sulle costume, alcuni punti di redazione restano a regolar. Si sa quanto importi la redazione nei documenti diplomatici; si deve comprendere le cure che i dae governi mettono a non lasciare alcuna via aperta ad un malinteso ed una ambiguità. »

L'*Era nuvella de Turin* annuncia che una deputazione romanesca si è recata a Firenze per rendere omaggio al re d'Italia in occasione del suo ritorno.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Di questi giorni abbe luogo uno scambio di lettere tra il presidente della Confederazione ed il presidente del Consiglio di Stato a proposito di la questione vescovile ticinese. Nella è trapelato circa il tenore della corrispondenza, eccettuato l'oggetto della medesima. Però ci consta che il Governo ticinese, incaricato d'affari pontificio in Lavizzera avrebbe dichiarato al sig. Welti che la Santa Sede non si scherirà mai all'annessione delle parrocchie ticinesi al vescovado di Coira, già esaminate, e che non è disposta a trattare altrimenti che sulla base della creazione d'un vescovado speciale o d'un vicariato apostolico pel Cantone Ticino. »

Scrivono da Monaco alla *Gazzetta di Spener* che il *memorandum* dei vecchi tedeschi riuniti a Fulda, prima di essere discusso era stato spedito al Vaticano e ritornato quindi coll'approvazione pontificia a cell'ordine a tutti i vescovi tedeschi di firmarlo.

La *Preis Presse* del 20 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 19. — I funerali del principe Alberto incominciarono alle 11. Aprivano il corteo le guardie del corpo, i servitori, gl'impiegati e deputazioni di reggimenti che appartenevano al defunto, condotte dal colonnello russo Meyendo ff; dietro colonnelli recavano le insegne del defunto. Seguivano il carro mortuario tirato da otto cavalli, quattro colonnelli tenevano i cordoni del carro, ai lati si trovavano sedici maggiori per portare la bara. Dopo i quattro dignitari supremi di Corte venivano il principe Alberto, il duca di Meiningen, il duca Guglielmo di Mecklemburgo, l'imperatore ed il principe Carlo, il principe ereditario e gli altri principi della Casa reale, altri principi tedeschi, i rappresentanti di governi esteri, i ministri ed i generali. All'ingresso del Duomo il clero ricevette il feretro, il coro intonò un inno, quindi cominciò l'ufficio funebre. Il sopraintendente Hoffmann tenne un discorso nel quale descrisse la vita del defunto. Durante la benedizione vennero tirati 36 colpi di cannone e tre salve eseguite dalla fanteria.

« *Monaco*, 19. — Tutte le notizie relative ad un cambiamento nel ministero dei culti si devono ritenere come affatto prive di fondamento.

« *Dresda*, 19. — Il *Giornale di Dresda* annuncia la conclusione fra la Sassonia e l'Austria-Ungheria di un accordo per la reciproca accettazione dei passaporti.

« *Kragsevatz*, 19. — (Seduta della Skupcina). Il progetto di legge per l'antonomia dei comuni provocò una lunga discussione. Il ministro Ristic pronunciò in favore del progetto un discorso nel quale provò che l'autonomia dei comuni nella Serbia si fonde sopra basi molto più ampie che quelle in Francia, Olanda, o nel Belgio. »

Togliamo dal *Times* i telegrammi seguenti:

« *Parigi*, 18. — Non v'è nulla d'importante negli ultimi dispacci relativi alle miniere del Lauriou. Non venne fatta alcuna proposta di arbitrato fra Rothschild e la Società da conchiudersi a Parigi. La sola notizia esatta è che il governo francese stiende domani notizie da Atene e che si apera che il governo greco consentirà ad un accordo diventato indispensabile.

« *Nuova-York*, 17. — Il signor Rosen (repubblicano) è stato eletto governatore della Carolini del Sud. I democratici non contestarono l'elezione.

(Corrisp. particolare dell' Opinione)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 19 *ottobre*. — Il cardinale Bonnechose smentisce la voce che ieri IX si fosse disposto ad entrare in trattative coi ministri di Vittorio Emanuele per l'invio di un corpo maggior donno dato pretto ostinazione che non l'Italia, la quale per tal modo approfitta del tempo per vegliare sgombrare i lavoro. In compenso il signor Rouher ha dichiarato confermo che il Papa rimarrà a Roma così a lungo come le circostanze glielo permetteranno.

Un *decreto* del presidente della Repubblica proluna a fino al 30 ottobre la sessione del Consiglio generale della Senna, che doveva chiudersi domani sera. Nella seduta di ieri il sig. Nadaud propose la soppressione di tutte le pensioni di riposo. Il signor Nadaud sorge contro l'ingerenza dello Stato nelle Società private, e dichiara ch'è troppo aumentare lo stipendio degli impiegati insufficientemente pagati che non concedor loro dei soccorsi. In fondo, il signor Nadaud combatte i sussidi dati alle Società, unicamente perchè le Società degli operai non hanno alcuna probabilità di goder di questi favori. Gli è così che in Francia l'antagonismo delle caste sorge ad ogni istante. Il Consiglio generale ha rigo quando, a giusto di ciecano dal presidente, il cittadino Nadaud ha proposto un sussidio alle case delle pensioni degli impiegati delle sotto-prefetture e delle *mairies*.

Il signor Nadaud si è altrettato d'aggiungere che, in ciò, era soltanto interprete della maggioranza della Commissione, di cui, come relatore, aveva l'onore combattuto l'opinione. Il signor Nadaud segnala quindi il difettoso ordinamento del quartiere delle giovinette nella prigione di Saint-Lazare. Il Consiglio avera precedentemente manifestato il voto che nessuna giovinetta fosse rinchiusa in quel carcere. Vi si rinchiudono, infatti, delle giovinette per vagabondaggio o lievi delitti in compagnia di donne di pessimi costumi. Il signor Cantagrel insiste affinchè la questione sia risolta. Il signor Lacour, capo di divisione alla prefettura di polizia, risponde che le giovinette sono separate in altre donne, e che anch'egli desidera di togliere quella vicinanza, ma che mancano i denari a tal uopo.

Il signor Perrinelle rimette sul tappeto l'idea della riunione della Prefettura della Senna e della Prefettura di polizia nelle stesse mani. Nulla di meno possibile in pratica. Inanzi tutto Parigi è quasi un piccolo Stato, ed il cómpito di ciecano dei prefetti è già per se stesso assai grave. Quindi un Consiglio generale della Senna ha bisogno di essere in relazione con un personaggio simpatico, ed il mandato di prefetto di polizia è poco conciliabile con la popolarità.

Durante la guerra del Messico si trattava di chiamare agli affari il signor Piétri, che rimaneva in disparte dopo la caduta dell'Impero ed osservava grandemente quella fatal spedizione. « Sarebbe una scelta eccellente, diceva il principe Napoleone, se Piétri non fosse passato per la Prefettura di polizia, se non avesse dato il primo esempio di quelle violenze, di quelle arbitrarie misure che, non si può negare, hanno contribuito molto a rendere l'Impero impopolare. Ebbene, io non ho passato per la Prefettura di polizia, e non ho dato esempio di violenze, di misure arbitrarie, e non ho contribuito molto a rendere l'Impero impopolare. Ebbene, io non ho passato per la Prefettura di polizia, e non ho dato esempio di violenze, di misure arbitrarie, e non ho contribuito

Come l'imperatore Tito quando non aveva compiuta una buona azione, un procuratore della repubblica crede di aver perduta la giornata quando non ha intavolato qualche buon processo. Un certo signor Fontaine, aveva accettato, sotto la Comune, l'ufficio di direttore del demanio, e fu tradotto davanti ad un Consiglio di guerra, unitamente a sua moglie. La moglie venne assolta e il marito fu condannato alla deportazione. Ma allora la moglie venne accusata in pubblica correzionale di aver ricettati gli oggetti di pubblica proprietà che il marito aveva illegalmente. Il tribunale si è dichiarato incompetente perchè l'autore principale, essendo stato giudicato da un Consiglio di guerra, i presenti suoi complici non potevano essere sottoposti alla giurisdizione ordinaria. Il procuratore della repubblica non si considera sconfitto, e il signor Fontaine comparirà di nuovo davanti alla giurisdizione militare.

Il generale Cissey ha ricordato, per mezzo di una circolare, che la nuova legge elettorale non entra in vigore che il 4° gennaio e che, per conseguenza, i militari prenderanno ancora parte alle elezioni parziali che hanno luogo presentemente.

Il signor Thiers, per aver ragione delle lentezze fatte calcolate dell'Inghilterra avrebbe deciso d'accettare tali e quali le ultime proposte britanniche relative al trattato di commercio, che avrebbe stato copiato in tre esemplari, uno per il presidente della repubblica, l'altro per il signor Ozenne ed il terzo pel signor di Rémusat.

Rimane a sapersi se il gabinetto inglese abbia detto le sue ultime parole.

Se alcuni giornali si divertono a dare notizie con assoluta leggerezza, altri prodigano lo stesso con pari mancanza di riflessione. Ieri sera venne pubblicata la notizia che in fondo alla Senna era stato trovato il cadavere di un ufficiale del Genio, essere vittima del proprio dovere durante l'assedio di Parigi, la Patrie si affrettò a pronunciare la sua, appunto mentre il popolo a Cheisy le Roy seguiva la salma di quell'ufficiale a cui una compagnia del Genio ed un distaccamento di linea rendeva gli onori militari. Il generale Jaurez pronunciò un breve discorso sulla sua tomba.

ATTI UFFICIALI

Il Consiglio comunale di Roma nella seduta del 22 ottobre corrente ha preso:

1. R. decreto 17 settembre che autorizza la Società cooperativa di consumo in Feltre.

2. Disposizioni nel personale giudiziario e degli archivi.

3. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi, in data 18 ottobre:

« Il 17 corrente in Busto Arsizio, provincia di Milano, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e del privati, con orario limitato di giorno. »

CRONACA DI ROMA

Il ministero dell'interno ha accordato un sussidio di trentalire ai poveri danneggiati dall'inondazione del Tevere. Uguale sussidio fu pure concesso ai poveri danneggiati dalle pieve nella provincia di Messina.

Incominciando da questa sera (22) i treni notturni fra Roma e Napoli, N. 9 e 10, saranno ristituiti; onde le lettere ed i giornali avranno corso ed delli stessi si spediti non soltanto agli impiegati delle poste postali ambulanti.

Il Consiglio Comunale inaugurava ieri sera alle 8 pom. la sua 2 sessione ordinaria autunnale nella sala capitolina. Cinquanta consiglieri erano presenti fra cui tutti i nuovi eletti.

L'assemblea era presieduta dal ff. di sindaco cav. Venturi.

Dopo l'appello nominale fu letta la lettera del consiglio degli ospizi colla quale per ragione di salute offrivasi la sua dimissione. Venne contestata in seguito la rinuncia del marchese Gavotti da assessore supplente.

La proposta delle giunte riguardante un casamento da fabbricarsi in Trastevere per farne degli alloggi economici non trovò pieno favore nel Consiglio e dovè subire alcune modificazioni dopo le quali lasciò il campo a discussa.

Si venne quindi alla elezione del nuovo assessore che fu nominato nella persona del Conte Pianciani il quale raggiunse la maggioranza di voti.

Ad assessori supplenti furono finalmente scelti il march. Sciarelli e l'avv. Marchetti.

Domani a sera il Consiglio si radunerà nuovamente alle 8 pom.

Il comune di Roma, essendosi riservata la proprietà assoluta degli oggetti d'arte da rinvenirsi nello scavare il fondame to dei nuovi quartieri Esquilino e Castro Pretorio, troverassi inoltre al possesso di insigni collezioni di antichità, pittura, ceramiche e numismatiche, al cui riordinamento sta ora indispensabile provvedere, fin dal decorso maggio trasmetteva le proprie responsabilità verso gli antichi monumenti ad una Commissione archeologica municipale, composta di otto membri, fra i quali il regio soprintendente degli scavi, e quattro che fanno contemporaneamente parte dell'alta Commissione governativa istituita presso il ministero dell'istruzione pubblica. Scopo della Commissione municipale era di tutelare i diritti della città in qualsivoglia questione riguardante i monumenti; provvedere alle nuove scoperte, riordinare le collezioni capitoline, istituirne delle nuove, occuparsi in breve di quanto può interessare la storia e topografia urbana.

La Commissione, nel periodo di soli tre mesi dalla sua fondazione, he già raggiunto risultati non inferiori al suo mandato e ricchi di splendide promesse per l'avvenire.

Dalle escavazioni del Castro Pretorio e da altre indagini avventizie nell'interno della città, sono già state raccolte circa 40 iscrizioni di grande valore istorico e topografico; parecchi mosaici, parte dei quali scritti, porte figurati, due busti, alcune statue, fra cui un Ercole fanciullo ed una Cibele, degni d'ammirazione fra le più singolari produzioni dell'antica scultura; frammenti architettonici, alcuni dei quali spettanti a monumenti ben noti nell'antica topografia; circa 20 colonne di granito, porfido, giallo antico, cipollino, ecc., una grande tazza marmorea che fra poco verrà uno dei nostri giardini; sarcofagi, cippi, bassorilievi, stucchi, marmi peregrini, ecc.

Straordinaria è pure la copiosissima dei bronzi raccolti nelle varie escavazioni. Di essi si formerà una nuova sala nei palazzi Capitolini, nella quale sarà adunato tutto ciò che il comune possiede in questo genere d'opere d'arte. A questa sala se ne unirà una seconda, destinata a contenere le terre cotte figurate, i vasi delle sepolture e dei santuari, le lucerne ed altri utensili domestici.

Finalmente, si è fondata dalla Commissione una numerosa capitolina, che già novera più di 1000 facsimili di ex voto, altra di no grave, forse la più considerevole dopo quella del museo Kirkeriano, ed una serie di oltre a 5,000 monete consolari ed imperiali.

Nè meno importanti sono i lavori della Commissione per ciò che concerne la topografia dell'antica città. Una Sotto-commissione è stata instituita per redigere la statistica completa dei monumenti della città, riferendone i disegni, e le piante e le decorazioni.

Nella sala del palazzo de' Conservatori domani a mezzodì D. Giulio d' principi Boncompagni D. Anna Maria Torlonia, moglie del ff. di sindaco, cav. Venturi, si uniranno in matrimonio civile, dinanzi ai testimoni principi D. Enrico Barbarisi e marchese Orbano Socchetti.

Verrà alle sera firmato il contratto nuziale nel palazzo Torlonia, in forza del quale Don Giulio di grande valore ricuperato al suo casato e principalità con quello di duca di Cori Torlonia.

Giovedì si compirà la cerimonia religiosa nella chiesa di S. Marco, con il corteo di quella chiesa benedirà gli sposali.

La giovine sposa recherà in dote un milione di scudi romani, cioè 5,370,000 lire italiane.

Dopo la funzione gli sposi abbandoneranno Roma per intraprendere un breve viaggio di nozze.

Al ritorno si trasmo ad abitare nel palazzo in piazza di Venezia.

Il principe D. Alessandro Torlonia ha fatto pervenire una somma rilevante di denaro ai poveri e ad alcune famiglie bisognose di Roma

Dal 14 al 20 ott bre risulta dal quadro statistico della popolazione di palma urbana esperti effettuate 583 constravvenzioni, la maggior parte si conduttori di veicoli, e 774 operazioni diverse.

Il numero degli alunni che vanno ad iscriversi per essere ammessi nelle scuole municipali aumenta tutti i giorni. Sappiamo che moltissime delle antiche allieve delle scuole elementari fanno istanza per essere ammesse nelle municipali, ed abbiamo fiducia che il Consiglio Capogrua, che con tanta solerzia e buon volere dirige l'ufficio della pubblica istruzione, provvederà in modo efficace non macchino le belle tante concarrenza di alunni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 21 ottobre 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° a sl mare. L'altezza della stazione è di 49m 65:

Barometro a mezzodì == 762.6

Termometro centigrado

Massimo == 20.7 — Minimo == 11.8

Umidità assoluta del giorno

Relativa == 70 — Assoluta == 10.60

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Cirro-cumuli tutto il dì, alla sera poi si sfrida.

Ci scrivono da Bari che la *Società ed Esercizio italiana di Firenze* ha stabilito in quella città un ufficio per attendere allo cambio e spedizione di denari di stranieri ed opere pubbliche di quel municipio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 22:

Una circolare ministeriale del 18 ottobre stabilisce che i militari appartenenti alla classe 1841 (nella quale sono compresi i veneti reginiti dal governo austriaco per conto della leva 1866) intendendo col 15 del prossimo dicembre il tempo del loro servizio obbligatorio; dovrà in detto giorno essere loro rilasciato il foglio di congedo assoluto.

I congedati verranno tolti di forza il 16 dicembre e saranno considerati *fuori forza* sino a che i corpi ricevano la partecipazione della seguita liquidazione del conto di matrica, allora dovranno essere definitivamente cancellati dai ruoli.

Condanna. Leggiamo nella *Gazzetta Toscana* di Firenze del 21:

Il tribunale correzionale di questa città ha condannato in contumacia Antonio Sestili, gerente responsabile della *Rivista Indipendente*, colpevole di ingiurie e di diffamazioni a carico del prefetto e del delegato di Susto, a due mesi di carcere e a 200 lire di multa.

Triste caso. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 21 :

Annunziamo con vera dispiacere che il benemerito conte di Biagno che tante si prestò ultimamente in favore dei minacciati dall'inondazione, in seguito probabilmente delle forti emozioni e delle fatiche sostenute in quelle tristi congiuntura, fu colto da alienazione mentale e perciò trasferito all'ospedale di Pisa. Auguriamo alle egregie accordicie che presto ed efficaci cure, possano ritornarla in salute.

Processo. — Scrivono da Torino, 18, alla *Gazzetta di Genova* :

Ha cominciato molto rumore in Italia il processo per la fabbricazione di schede, intentato contro i membri dell'ufficio di scrutinio della città di Acqui, in occasione delle elezioni amministrative seguite colà il 31 luglio 1870. Spettanti maadato di cattura contro il presidente, il segretario ed uno scrutatore dell'ufficio elettorale (avv. F..... avv. B..... e cav. C.....), quest'ultimo era stato arrestato, mentre gli altri due erano resi latitanti. Chiesta da tutti la libertà provvisoria, era stata negata dalla camera di consiglio del tribunale. Ministero che il reato costitutivo fosse in atto pubblico, pendente coi lavori forzati a tempo; nel mese avevano avanzato querela ordinaria la Camera di Consiglio presso il tribunale d'Acqui, e la sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Casale, ravvisò i delitti meno gravi, e rinviò la causa alla Camera di

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
A 2,000 AZIONI DI 250 LIRE ITALIANE
della Società Anonima fondatrice per la
CONCENTRAZIONE DELLA TORBA IN ITALIA E CONSEGUENTI BONIFICHE
Capitale di fondazione L. It. 500,000 diviso in 2,000 azioni di L. 250

SEDE IN FIRENZE, VIA CAVOUR, N. 2.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

BRAZZÀ conte Lodovico.
GAETANI principe di Teano, deputato al Parlamento.
GIACONI comm. Leopoldo, direttore della Banca Agricola Italiana.
GIOVANELLI principe Giuseppe, senatore del Regno.
LARDEREL (de) conte Gaston.
MANTEGAZZA MERAVIGLI marchese Giuseppe.
PAPADOPOLI conte Nicolò.
RUSPOLI (dei) principi Emanuele, deputato al Parlamento.
VALERIO cav. Alessandro.
VISCONTI DI MODRONE duca Raimondo.

In potenza industriale d'un paese sta in ragione del suo combustibile.

L'Italia mancando di carbon fossile, e dovendo provvedere all'Estero colle spese di 40 milioni annui di Lire, non può finora elevarsi a grado di potenza industriale.

Ma due grandi fatti sono avvenuti in favor suo.

Il primo è la scoperta d'immensi giacimenti di torba in prossochè tutte le provincie del regno.

Il secondo è l'invenzione d'una macchina portata recentemente a tal perfezione da concorrere la torba colla massima economia, e da renderla ATTA A SOSTITUIRE IL CARBON FOSSILE INGLESE con grandissimo beneficio del consumatore e del produttore ad un tempo.

Questa invenzione è dovuta ai signori Moro padre e figlio, che presero il relativo brevetto il 30 Luglio 1872, e la loro macchina, riguardo alla quale il P. Secchi dichiarò CHE NULLA DI MEGLIO SI POTEVA IDEARE, diede splendidi risultati il 5 Luglio decorso nello stabilimento Benini in Firenze.

È dunque giunto il momento in cui l'industria italiana può vivere e svolgersi colle sue forze, senza aver più timore nè di guerre che impediscano la provvista del combustibile, nè di tempeste che ne rincarino l'arrivo, nè di fluttuazioni di prezzi che ne annullino i profitti, come accade sovente avvenimenti PER L'ECCESSIVO RINCARO DEL COMBUSTIBILE ESTERO, rincaro che cresce non solo una crisi in tutte le Industrie, ma rende le proporzioni di un vero disastro per quelle che hanno nel combustibile il loro principale alimento.

A render prossimo questo avvenire d'immensa portata economica si è costituita la SOCIETÀ PER LA TORBA IN ITALIA E CONSEGUENTI BONIFICHE.

Essa si propone la coltivazione delle torbiere italiane, la concentrazione della torba colla macchina Moro (che alle condizioni indicate nello statuto è **pagata in sua proprietà) e più tardi il bonificamento delle Torbiere esaurite, onde sul una ricchezza consumata (quelle di-lla Torba) costituire una ricchezza immutabile, quella cioè della salubrità dell'aria e della produzione del suolo.**

Siccome però ad un profondo mutamento economico non si perviene che a gradi, la Società pecuniario carattere di FONDATRICE si costituisce col solo capitale di mezzo milione di Lire, bastante ad esser nucleo di una grande Società futura, ed limitna in tal modo fino dal nascere gli inconvenienti del sovrarchio a primo tratto; fi seguito un'industria nuova senza perturbazioni e senza scosse; attende la richiesta anzichè provocarla; ed aspetta impavido l'avvenire perchè è sicuro di poter mantenere la promessa presente del 32 0/0 di risparmio al consumatore in confronto del carbon fossile, e del 30 0/0 alle azioni di fondazione oltre al privilegio del godimento (come più sotto), dopo il loro rimborso integrale, e la prelazione per le sottoscrizioni future.

Scopo, durata e sviluppo della Società

Scopo immediato della Società è la coltivazione delle Torbiere mediante la concentrazione meccanica della Torba, lo smercio di questa per uso delle Ferrovie, dei forni, delle officine, dei generatori, nonchè per tutti gli usi domestici e industriali in generale.

Scopo ulteriore potrà essere la bonifica delle regioni torbifere.

La Società avrà la durata d'anni 50 a contare dal giorno della sua costituzione. Potrà prorogare per voto di gli azionisti emesso in assemblea generale straordinaria.

Ingrandirà il proprio capitale a seconda delle sviluppo dell'industria, rimborsando le azioni di fondazione, e convertendole in titoli di godimento per tutta la durata della Società.

Versamenti

All'atto dello sottoscrizione (23-27 Ottobre) L. 25
Un mese dopo la sottoscrizione e dopo il riparto (23-27 novem.) » 50
Due mesi dopo la sottoscrizione (23-27 dicembre) » 50
Quattro mesi dopo la sottoscrizione (23-27 febbraio) » 50
Sei mesi dopo la sottoscrizione (23-27 aprile) » 75
Lire 250

Appena effettuato il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col titolo definitivo al portatore.

Se la sottoscrizione pubblica disgraziatamente il numero di azioni 2000 le sottoscrizioni verranno sottoposte a proporzionale riduzione.

Capitale della Società fondatrice

Il Capitale della Società fondatrice è di L. 500,000 diviso in due serie, di L. 250,000, e questo suddiviso in 1000 azioni di L. 250 ciascuna.

La Società fondatrice s'intenderà costituita appena saranno sottoscritti i 4/5 della prima serie.

Benefizi e dividendi

Ogni azione di fondazione ha diritto:
1° Ad un interesse fisso del 6 0/0 annuo pagabile semestralmente.
2° Al dividendo del 30 0/0 dei benefizi netti constatati dal bilancio.
3° Al rimborso integrale per sorteggio.
4° Ad un titolo di godimento dello stesso valore nominale anche dopo il rimborso integrale, e per tutta la durata della Società.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 23, 24, 25 e 26 Ottobre

ROMA — presso B. Testa e Comp. — E. E. Oblieght. — La Banca di Credito Romano.
PISTOIA — B. Testa e Comp. — La Banca di Risparmio e dell'Industria. — E. S. Ubligheit.
MILANO — Francesco Compagnoni. — Banca di Credito Lombardo. — Carlo Asti e Comp.
TORINO — Carlo Delfornex. — L. Falco e Comp.
NAPOLI — Ditta Cernili e C. Banch. "
VENEZIA — presso Pietro Tomich. — Lotz Edoardo.
VERONA — Fratelli Pincherle fu Donato.
GENOVA — Angelo Carrara.
BOLOGNA — La Banca Popolare di Credito. — La Banca di Romagna.
SOLBIGA presso Luigi Cavazzuti e Comp. — G. Gullinelli e Comp.
ANCONA — Alessandro Tarretti.
MODENA M. G. Elena fu Jacob. — Eredi di Gaetano Poppi.
PARMA — Giuseppe Varanini.

e in tutte le altre città presso gl'incaricati della Casa B. Toste e Comp.

OPERE MEDICHE DEL DOTTOR CARLO DE BRUC

1. **TRATTATO DELL'ELETTRO-GALVANISMO** applicato alla medicina, seguito da un cenno sull'applicazione dei metodi galvano-chimico e galvano-caustico, e da una memoria sulla cura sifilitica, del dott. *De Bruc*, 1 vol. di pag. 360. Napoli, 1865, quarta edizione, L. 5.

2. **FORMULARIO MEDICO ELETTICO ITALIANO**, in cui si riassumono tutti i Farmacopee Italiane ed i Formulari e Codici francesi, inglesi, tedeschi, americani, belgi, spagnuoli, russi, portoghesi, svedesi, ecc., preceduto da nozioni di materia medica, contenente oltre a 5000 ricette, formule e descrizioni dei primi findici nazionali e stranieri. Opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. Settima edizione, un volume di pag. 426. Milano, 1865, riveduto, corretto ed ampliato dal dott. *Carlo de Bruc*. Prezzo L. 4 60.

3. **TRATTATO PRATICO** delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredato d'un Albo di figure esplicative, pel dottor Carlo de Bruc; terza edizione, contenente la descrizione, il diagnostico, il prognostico, ed i modi di cura delle numerose malattie dei detti organi, 1 vol. di pag. 530. Napoli, 1866 L. 6.

4. **FORMULARIO GENERALE** o raccolta di ricette dei più distinti medici americani, compilato dal dottor Carlo de Bruc. Prima edizione, un volume di pagine 170. Napoli 1864. L. 2 50.

5. **NUOVI STUDI** sulla **VISIONE** pel dott. Carlo de Bruc. Opuscolo di cent. 80.

6. **GRANULOSIS** delle ulceri varicose delle gambe pel dottor De Bruc cav. Carlo. 1 volume di pag. 92. Napoli 1863. Prezzo L. 2 40.

7. **ALLOPATIA OMEOPATIA** ed eclettismo, o: Perchè io sono eclettico in medicina, pel dottor De Bruc cav. Carlo. Opuscolo di pagine 32. L. 1.

Deposito generale in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 87.

Si spedisce franco in tutto lo Stato contro vaglia postale.

N.B. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30.

Il Sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico di aver aperto in Roma, Piazza Randanini, 18, p. 1° una
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIO di lusso sorta.
Questa grandiosa Stabilimento si compone di
300 CAMERE
in cui si ammira qualunque stile mobile dal più elegante a' più comune unitamente a descrivere l'amenità quantità di generi come arredamenti
tappeti, porcellane, pendole, ecc., ecc.
Si arrivata una grande quantità di MOBILIE di tutte novità.
Si ricevono commissioni per addobbare qualunque appartamento, avendo disponibile di una proprietà.
NB. *Chi desidera fare acquisto di mobilio à proprio comodo si rivolga al suddetto Stabilimento dove troverà il più vantaggioso ed ogni mobile avrà opposto il relativo prezzo.*
Per maggiori di Firenze si vende tutto per disdetta. **Pietro Cafiaroo**

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta: VELLEINA del VEGRI in Velletri

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta dissertazione, quando scrupolosi, si rileva che l'*Acqua ferruginosa* di Velletri fornisce un numero meccanicamente di un'azione profonda e durevole; e ignora la malattia che indichiamo le acque marinali, come sarebbero quelle del sistema idropatico a fondo vegetale, le quali esercitò lento con e senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la discenorrea nelle isteriche, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere valevole bellissimo dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Velletri* presso il farm. G. B. GAJANIGO.

Il suddetto farmacista tiene depositarie ed amministratore della *Fonte Cabellana* e spedisce della *Acqua Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque commissione, anche *personalmente*, della suddetta Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima premura e modicità di prezzi.

PER SOLE LIRE **CINQUE**
È aperta l'Associazione per un anno
dal 1° novembre 1872 a tutto ottobre 1873 all'

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

OGNI SETTIMANA UNA DISPENSA
OGNI DISPENSA 16 PAGINE DI TESTO A 2 COLONNE E 8 A 9 INCISIONI
Centesimi 10 il numero

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che esca in tutta Europa, ed è compilato in modo intor-ssantissimo. Ogni numero contiene un bravo sonetto di valoro celebre, sia italiano o sia straniero, sia in prosa sia in verso, con un cenno biografico sopra lo scrittore: ciò dà

una buona lettura per settimana.

Ogni numero contiene poi articoli descrittivi con incisioni d'attualità; biografie con ritratti; descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, costumanzi e novelle; i progetti della pittura e della scultura; scienza popolare; la Vaigila della domenica con notizie ed articoli d'igiene e di economia domestica; poesie; scherzo, rebus, ecc.

Ad ca e del suo premio ogni numero dà un premio. L'associato che manda **CINQUE LIRE** può scegliere fra questi due premi (aggiungendo 50 centesimi per l'affrancazione:

PREMI

1° **I proverbi spiegati al popolo**, di *Fanny Giudici Berto Lotti*, un bel volume della *Biblioteca Utile*, oppure:
2° **Racconti**, di *C. Antona*. **Racconti militari**, di *Edoardo*.

Supplemento di Mode.

4. Un fiorino colorato ogni principio di mese; 2. Una grande tavola di ricami ogni metà del mese; 3. Ogni trimestre, una tavola di lavoretti colorata e di lavori all'uncinetto.

L'*ILLUSTRAZIONE* col *SUPPLEMENTO DI MODE* costa
Lire 11 l'anno.

Dirigere commissioni e vaglia all'edit. E. TREVES, via Solferino, 44, Milano

---

Per conservar sani I DENTI E LE GENGIVE

Basta pulirli giornalmente coll'acqua Anatenna per la bocca, del dott. **J. G. Popp**, dentista della Corte imperiale di Vienna, Città Bognergasse, 2.

Quest'acqua si può adoperarla col miglior successo, anche nei casi che vi sia dolor di denti; mentre in altre arresta la produzione del tartaro ed impedisce ogni progresso alle carie, guarisce le gengive che facilmente fanno sangue, e toglie il cattivo odore proveniente dai denti cariati.

In bottiglia L. 4 e 2 50.

Si trova presso i depositi in Roma, presso A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Marignani, Piazza S. Carlo, al Corso, 126. Chilli, al Corso, 146; L. S. Desiderj, Piazza Tor Sanguigna, 18, e Sanfilippo, 57 A della Della Missione; in provincia al Deposito di Fiora, via Corso, 396. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, Via Cavour, 87.

TONTA FRATE COSTANTINO
chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è trasferito in **via S. Giuseppe, 2, Milano**, dà consigli anche per lettera sulla **malattia dei denti.**

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Iodure di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Iodure di Potassio è un attrattivo reale, un depurativo di una efficacia riconosciuta, ed unito al Sciroppo di Scorze d'arancio amare, agli è dalle virtù da qualunque costituzione senza soffrire alcun accidente e la integrità della funzione è garantita. Lo usa dosi massimali permette al Medici d'operare rapidamente l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofulose, linfatiche, cancerose*, sifilitiche secondarie e terziarie, nei reumatismi cronici, per i quali egli è più sicuro specifico.

Fabbrica Specialità: Dista 10 A LASSEZ-FAIRE, 20, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Deposito in Roma: Ermanno, Piazza Pancrazio.

COLLEGIO COOPERATIVO D'EDUCAZIONE
CRISTOFORO COLOMBO

in Carrigliano-Ligure (Genova) presso il mare, condotto da una Società d'insegnanti, diretto dal prof. V. da Castro. Scuole elementari, tecniche e classiche.

Istituto speciale di commercio

Retta annua Lire 500 tutto compreso

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tenere il colore alle persone canute vi venivano offerte sempre delle pomate, che vi facevano apparire la testa, lingerivano male (la rosso o verde) e mettissime volte ora danno della salute. Ora la Casa inglese **W. RATCLIFFE** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique chimique) che *Garden* già conosciuto da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè produrre a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione del Capelli, che tinge e toglie ritorna **ALL'ISTANTE** a per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno o nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di acetanzo grasse o corrosive. La semplice applicazione da subito il suo effetto desiderato (effetti garantiti) d'altre prove, volissimo a presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'firma Inglese

Prezzo Lire 6, 8 e 12.

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 87 in Torino presso il sig. Agostino Parfumeur L. D. Borgo Nuovo, 17. Si spedisce dovunque, contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO
Premiato con Medaglia d'oro BENEMERENTI
preparato dal chimico farmacista **Giovanni Mazzolini.**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una commissione di molti celebri Professori Sanitari, a tal uopo eletta *A Parigi deputazione del sanago*, che pure circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestier di esaltarne con enfatico suononio le sue virtù meravigliose nè corredarle d'un prodigioso numero di attestati, per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assenzio pubblico, che vi è concorso, poichè viene conoscimentemente adoperato, appunto per rendere *ripristinatore* del sangue come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

E perchè avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e preciso al suo per abbattere a sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le lesioni scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni bilioso, le sirtidi la gotta, i reumi cangrenosi ed ogni altra male metastasi, corregge la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depauconti e quelle sieropleuria sanguinose, risanabare la cute, prive, di foufoli calcarei per rachide, i globuli impovertiti della circol, le incomode oftalmiche, ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente con metodo diligente e pratica ha dimostrato che, oltre al distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questi impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, e promuove lentamente nelle infiammazioni intestinali e sierose per acque, debolezze di stomaco, stillichezze, ecc.: agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epitiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta ad un dettagliato metodo di preparazione firmato. Da libbre 2 corrispondente a grammi 673 40. — Mezza bottiglia L. 4 50.

Deposito nella Città di Genova presso Pallegrini, via Lucchi, 23.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato Inventore fabbricatore, al Quattro Fontane, 30, Farmacia MAZZOLINI.

AI MEDICI ED AMMALATI

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero Popuscolo della Ditta Laboratorio di specialità chimiche medicinali ed igieniche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 87, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Casbone.